



Associazione Radicale "Il Detenuto Ignoto"



Giornale e Centro di Studi sul carcere e la giustizia

CONFERENZA STAMPA CON I FAMIGLIARI

di persone morte, in carcere e fuori, per possibili errori dello Stato

QUANDO LO STATO SBAGLIA: CASI STORIE E PROPOSTE

Martedì 16 febbraio 2010, ore 11, a Roma presso la
Sala Conferenze stampa del Senato della Repubblica

Intervengono i famigliari di:

- **Aldo Bianzino**, 44 anni, morto il 14 ottobre 2007, nel carcere "Capanne" di Perugia;
- **Riccardo Boccaletti**, 38 anni, morto il 24 luglio 2007 nel carcere di Velletri;
- **Giulio Comuzzi**, 24 anni, morto suicida il 28 febbraio 2007 in Centro di riabilitazione mentale di Trieste;
- **Stefano Cucchi**, 31 anni, morto il 22 ottobre 2009 nel reparto detentivo dell'Ospedale "Sandro Pertini" di Roma;
- **Giuliano Dragutinovic**, 24 anni, morto il 7 marzo 2009 nel carcere di Velletri (Rm);
- **Manuel Eliantonio**, 22 anni, morto il 25 luglio 2008, nel carcere Marassi di Genova;
- **Katiuscia Favero**, 30 anni, morta il 16 novembre 2005 nell'Opg Castiglione d. Stiviere (Mn);
- **Stefano Frapporti**, 50 anni morto suicida il 21 luglio 2009 nel carcere di Rovereto (Tn);
- **Simone La Penna**, 32 anni, morto il 25 novembre 2009 nel carcere di Regina Coeli (Rm);
- **Marcello Lonzi**, 29 anni, morto l'11 luglio 2003 nel carcere di Livorno;
- **Riccardo Rasman**, 34 anni, morto il 27 ottobre 2006, nel suo appartamento a Trieste;
- **Gabriele Sandri**, 28 anni, morto l'11 novembre 2007 in un Autogrill dell'autostrada A1;
- **Aldo Scardella**, 24 anni, morto suicida il 2 luglio 1986 nel carcere Buoncammino di Cagliari.

Partecipano

- **Emma Bonino**, Vice Presidente del Senato;
- **Rita Bernardini**, Deputata, membro della Commissione Giustizia alla Camera dei Deputati;
- **Ignazio Marino**, Presidente della Commissione d'inchiesta parlamentare sul caso Cucchi;
- **Donatella Poretti**, Senatrice e segretaria della Commissione Igiene e Sanità al Senato;
- **Ornella Favero**, Direttore di "Ristretti Orizzonti";
- **Laura Baccaro**, Criminologa, co-autore del libro "In carcere, del suicidio e altre fughe".

Moderano

- **Irene Testa** (Segretaria dell'Associazione radicale "Il Detenuto Ignoto")
- **Alessandro Gerardi**, avvocato di "Radicali Italiani"

I sig.ri giornalisti sono pregati di accreditarsi presso l'Ufficio stampa del Senato, telefonando al numero 06.67062698, oppure mandando un fax al numero 06.67062947 o una mail a uff.stampa@senato.it

CARCERI: "NEGLI ULTIMI 10 ANNI 1.579 DECESSI": FAMILIARI CHIEDONO GIUSTIZIA

REDATTORE SOCIALE, 16 FEBBRAIO 2010

Oltre 500 i suicidi, altrettanti i casi su cui la magistratura ha aperto un'inchiesta. Le associazioni "Il detenuto ignoto" e "Ristretti Orizzonti" chiedono chiarezza sulle tante morti sospette che rischiano di essere archiviate.

Oltre 500 i suicidi, altrettanti i casi su cui la magistratura ha aperto un'inchiesta. Le associazioni "Il detenuto ignoto" e "Ristretti orizzonti" chiedono chiarezza sulle tante morti sospette che rischiano di essere archiviate

"Vi chiedo perdono, muoio da innocente" scriveva dal carcere ai genitori Aldo Scardella, pochi giorni prima di morire. Ma a 25 anni dalla sua morte i familiari non credono ancora all'ipotesi del suicidio. Finito dietro le sbarre con l'accusa di omicidio in seguito a una rapina (i veri colpevoli furono poi arrestati nel 1996) Scardella venne sottoposto al regime di isolamento e sette mesi dopo il suo arresto fu ritrovato col cappio al collo. Nel suo sangue c'erano pero' tracce di metadone, nonostante non fosse sottoposto a questo tipo di trattamento. Una circostanza che ha portato nel 2006 a riaprire il caso. Oggi l'inchiesta su quella morte "strana" rischia di nuovo di essere archiviata. "Le carceri sono piene di segreti. I parenti di Aldo vogliono andare a fondo della vicenda- sottolinea l'avvocato della famiglia Scardella, Rosa Federici-. Allo Stato non chiedono niente, non vogliono soldi, solo sapere la verita' e ottenere le scuse che meritano".

"Queste storie non avvengono tutti i giorni, dovrebbe essere interesse delle istituzioni fare maggiore chiarezza perchè la trasparenza diventi una regola- ha aggiunto Ornella Favero redattrice di Ristretti orizzonti. Irene Testa dell'associazione il Detenuto ignoto, ha poi ricordato che ci sono vicende su cui è particolarmente urgente accertare la verita', come nel caso della morte di Marcello Lonzi, avvenuta nel 2003 all'interno del carcere Le sughere di Livorno. "Ufficialmente il ragazzo è morto di infarto ma sul cui corpo sono state riscontrate lesioni gravi e inspiegabili- ha sottolineato -. Nei prossimi giorni questo caso rischia di essere archiviato per la seconda volta, senza che siano state individuate le responsabilita'".

CARCERI: FAMILIARI DETENUTI MORTI, DA ANNI CERCHIAMO VERITA'

INCONTRO IN SENATO PER RACCONTARE LE LORO STORIE (ANSA) - ROMA, 16 FEB - Marcello Lonzi, Giuliano Gragutinovic, Katuscia Favero, Manuel Eliantonio: sono alcuni dei giovani morti in carcere in circostanze che non danno pace ai loro familiari. Sono morti violente passate come morti naturali o suicidi, protestano i genitori che hanno raccontato le loro storie a Palazzo Madama promosso dall'associazione radicale Detenuto Ignoto.

'Manuel - racconta la madre Maria - è morto nel 2008 a 22 anni nel carcere di Marassi, ufficialmente perchè mio figlio era un tossico e aveva inalato gas butano'. Ma la signora ha portato con sè una lettera di Manuel in cui il ragazzo scriveva di aver subito maltrattamenti e le foto del suo corpo senza vita in cui pare gonfio e con il naso rotto.

La morte di Marcello Lonzi, invece, è stata attribuita a un collasso cardiaco, ma l'autopsia effettuata sulla salma riesumata ha evidenziato otto costole rotte e due fori nel cranio: se li sarebbe procurati - è la spiegazione ufficiale - sbattendo la testa su un secchio dopo un malore.

La madre di Riccardo Boccaletti, morto di stenti a 38 anni nel carcere di Velletri dopo aver perso 30 chili, a distanza di 3 anni non si da' pace: 'arrivero' - assicura la signora Antonietta - fino in Europa per avere giustizia'. 'I racconti dei famigliari - afferma la deputata radicale Rita Bernardini, da due settimane in sciopero della fame per sollecitare una riforma organica del sistema carcerario - hanno squarciato il velo della rassegnazione di coloro che ritengono che non sia possibile avere verita''. Lo

hanno fatto per primi, ricorda Bernardini, i famigliari di Stefano Cucchi anch'essi presenti all'incontro, che hanno avuto 'la forza di restituire a Stefano la sua immagine.

CARCERI: RADICALI CHIEDONO COMMISSIONE INCHIESTA MORTI SOSPETTE =

(AGI) - Roma, 16 feb. - La Commissione parlamentare d'inchiesta faccia luce sulle morti sospette avvenute nelle carceri italiane. È la proposta fatta questa mattina dai Radicali e dall'associazione 'Il detenuto ignoto', nel corso di una conferenza stampa che si è svolta al Senato e che ha visto la partecipazione di numerosi familiari di detenuti morti in circostanze sospette in carcere.

La deputata Rita Bernardini, in sciopero della fame dal 3 febbraio, ha chiesto che venga data rapida esecuzione alla mozione parlamentare che è stata approvata alla Camera l'11 gennaio e che prevede il riordino del sistema carcerario.

"Qualcosa di importante - ha detto Rita Bernardini che è membro della Commissione Giustizia della Camera - è accaduto nel nostro Paese perchè si è squarciato il velo della rassegnazione dei tanti familiari che ritenevano ormai impossibile ottenere la verità'. Questo è accaduto in modo piu' evidente con la vicenda di Stefano Cucchi, grazie al coraggio della famiglia. Le carceri sono purtroppo delle istituzioni oscure e nonostante sia permesso accedere ai parlamentari e ai giornalisti, quando non ci sono questi occhi, accadono cose che è difficile raccontare".

"È importante essere qui con le famiglie che hanno vissuto lo stesso dolore assurdo - ha detto Daria Cucchi, sorella di Stefano, morto in carcere il 22 ottobre, dopo otto giorni di detenzione -. Noi tutti chiediamo che ci sia data giustizia, e questo è un dovere per le istituzioni. Continueremo ad avere fiducia nelle istituzioni anche perchè ci sono delle responsabilità ma da parte dei singoli".

Oltre all vicenda di Stefano Cucchi stamattina sono state ricordate altre vicende che sono ancora oscure, come la morte di Marcello Lonzi, di 27 anni, deceduto nel carcere di Livorno l'11 luglio del 2003, ufficialmente per collasso cardiaco dopo essere caduto battendo la testa. Il corpo di Lonzi però era pieno di ferite e sono state riscontrate anche otto costole fratturate. Il caso di Stefano Frapporti, cinquantenne, ufficialmente morto suicida nel luglio del 2009 nel carcere di Rovereto e quello Katuscia, trentenne, trovata impiccata con un lenzuolo nel novembre 2005, nel giardino dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Castiglione delle Stiviere.

"Chiediamo verità e giustizia per queste famiglie - ha detto Irene Testa, segretaria dell'associazione 'Il detenuto ignoto', che da cinque giorni è in sciopero della fame - le istituzioni possono e devono fare qualcosa. Mi sono unita allo sciopero della fame di Rita Bernardini affinché sia data esecuzione alla mozione già approvata sulle carceri, ma chiediamo soprattutto giustizia per queste morti sospette".

BONINO: DRAMMATICO SE ISTITUZIONI NON OPERANO NELLA LEGALITÀ

(RED.SOC.) ROMA - "La mia presenza qui conferma l'attenzione per la mala politica e il malo carcere che accompagna la storia dei radicali. Beccarla diceva che per verificare lo stato di civiltà di un paese bisogna guardarlo a partire dalle carceri. Se le istituzioni non operano nella legalità è un segno drammatico per la fiducia dei cittadini". Lo ha detto Emma Bonino vicepresidente del Senato e candidato per il Pd per le elezioni regionali del Lazio, intervenendo questa mattina a Roma alla conferenza stampa promossa da Ristretti Orizzonti e l'associazione radicale "Il detenuto ignoto", dal titolo. "Quando lo stato sbaglia: casi, storie e proposte". Nel corso dell'incontro sono stati presentati diversi casi di cronaca su morti sospette in carcere, a partire dalla piu' recente, quella di Stefano Cucchi. "Ilaria Cucchi è il simbolo dell'impegno non solo delle famiglie ma anche delle istituzioni. La forza di queste persone di uscire allo scoperto e denunciare è utile per andare avanti. - ha detto la Bonino - Queste cose non devono piu' succedere, dobbiamo operare per una cittadinanza attiva e per una buona politica. È un impegno che riconfermo, sapendo che la strada è accidentata e lunga. Non

intendiamo perseguire casi individuali, ma lavorare per la responsabilita' di un paese diverso, dove le istituzioni abbiano un comportamento diverso”.

BONINO, MORTI SOSPETTE PARTE OSCURA DI UN PAESE CIVILE =

(AGI) - Roma, 16 feb. - Emma Bonino ribadisce il suo impegno e quello dei radicali per fare chiarezza e giustizia sulle morti sospette all'interno dei carceri italiani. In una conferenza stampa promossa dall'Associazione 'Detenuto ignoto', la candidata del centrosinistra alla presidenza della Regione Lazio testimonia con la sua presenza “la conferma di un'attenzione politica per la mala giustizia e le male carceri che dura da molti anni. Come diceva Beccaria ‘la civiltà’ di un Paese si misura a partire dalle sue carceri’, ed è una mia convinzione profonda che se le istituzioni non vivono e non operano nella legalità questo è un segno drammatico per la fiducia dei cittadini”. Per Bonino quando “si congiungono tra loro il dramma delle istituzioni e il dramma delle famiglie si ha la parte più oscura di un Paese civile. Se le carceri - insiste - non vivono nella legalità è un segno drammatico.

Voi - aggiunge rivolgendosi ai tanti familiari di vittime di morti sospette all'interno dei carceri - avete avuto la forza di combattere e andare avanti. La forza di uscire allo scoperto e denunciare per ottenere giustizia, mentre a volte le nostre denunce sembrano solo teoriche, la forza delle vostre facce è un'opera di cittadinanza attiva ed è un esempio per la buona politica. Oggi - conclude Bonino - riconfermo il mio impegno sapendo che la strada è accidentata e lunga. Non abbiamo cose da promettervi salvo il nostro impegno. Nessuno vi potrà ridare i vostri cari ma con la cocciutaggine qualcosa succederà: è la vostra speranza come la nostra perchè sentiamo la responsabilita' di un Paese diverso in cui regni lo stato di diritto e la legalità”.

Alla conferenza stampa erano presenti anche il senatore Ignazio Marino, presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul servizio sanitario che ha aperto un'indagine sul caso della morte di Stefano Cucchi. Marino ha sottolineato come “non ci sia stato di diritto se il diritto di tutti non viene rispettato”, ed ha annunciato che oggi ci sarà la prima stesura dei risultati dell'inchiesta parlamentare. Infine, Rita Bernardini, componente della Commissione Giustizia della Camera, ha ricordato di essere al quindicesimo giorno di sciopero della fame affinché sia data attuazione alla mozione approvata da Montecitorio sulla riorganizzazione del sistema carcerario “ad oggi ancora disattesa”. Ieri la parlamentare radicale ha scritto una lettera al Guardasigilli Alfano per spiegargli i motivi dello sciopero della fame, “ma ancora non ho ricevuto alcuna risposta”.

CARCERI: TESTA (RADICALI) IN SCIOPERO FAME PER VERITA' MORTI

ANCHE BERNARDINI IN SCIOPERO DA DUE SETTIMANE (ANSA) - ROMA, 16 FEB - Ottenere verità e giustizia ‘per alcuni casi che la attendono, dei quali devono occuparsi politica e istituzioni, come è successo recentemente per Stefano Cucchi’. È la richiesta di Irene Testa, segretario dell'associazione radicale Detenuto Ignoto, che è in sciopero della fame da cinque giorni.

Tra gli altri, Testa segnala il caso di Marcello Lonzi morto nel 2003 nel carcere di Livorno, ‘che per la seconda volta rischia, nei prossimi giorni, di venire archiviato senza che siano individuate responsabilità’.

Testa, si è unita nella protesta, alla deputata Rita Bernardini che da due settimane si astiene dal cibo per sollecitare una riforma organica del sistema carcerario e garantire la possibilità di votare a quei detenuti che ne abbiamo il diritto.

CUCCHI: SORELLA, STEFANO NON RIPOSA IN PACE

LA MAMMA, NON ODIAMO ISTITUZIONI MA MANCIATA PERSONE VA GIUDICATA (ANSA) - ROMA, 16 FEB - ‘L'inchiesta procede, abbiamo fiducia nella Procura ma abbiamo una forte preoccupazione per le perizie, per cui stanno succedendo cose gravi’. Lo ha detto Ilaria, la sorella di

Stefano Cucchi, il geometra romano morto all'ospedale Pertini di Roma a 31 anni il 22 ottobre scorso, a una settimana dal suo arresto per droga.

‘Quando lo Stato sbaglia - ha detto intervenendo a una conferenza stampa al Senato, a cui hanno preso parte altre famiglie coinvolte in morti sospette di detenuti - Stefano non può riposare in pace, perchè ancora non ci ridanno il corpo.

È come se il dolore per la sua riesumazione sia stato inutile.

Siamo in attesa della tac, senza la quale i nostri medici non sono in grado di stabilire cio' che da sempre sosteniamo, cioè che mio fratello è morto in seguito alle percosse ricevute.

Affrontare questa storia è rinnovare un dolore ma soprattutto fa male dover combattere per avere giustizia, che dovrebbe essere doverosa in uno Stato di diritto’.

Dal palco ha poi parlato, in una delle sue rarissime dichiarazioni alla stampa, anche Rita, madre di Stefano: ‘Lo Stato me lo ha portato via - ha detto - lo Stato me lo ha ridato morto. Spero che dicano tutta la verita’, noi non ce l’abbiamo con le istituzioni, non ce l’abbiamo con l’Arma, ma con una manciata di persone, in camice o in divisa, pagate dallo Stato.

Vogliamo che siano giudicati da semplici cittadini italiani, perchè la legge sia davvero uguale per tutti’. (ANSA).

MARINO, FAMILIARI DEI MALATI DEVONO ESSERE AVVISATI

PRESIDENTE COMMISSIONE, PROMETTO CHE CAMBIEREMO REGOLAMENTI (ANSA) - ROMA, 16 FEB - ‘I medici e i sanitari che curino i detenuti devono comportarsi come in qualsiasi altra circostanza: chiamare i familiari delle persone che stanno malè: lo ha detto il presidente della Commissione di inchiesta sul Servizio sanitario nazionale, Ignazio Marino (Pd), incontrando a Palazzo Madama i familiari dei detenuti morti in circostanza sospette. ‘Se abbiamo dei regolamenti che non consentono le visite dobbiamo cambiarli e questo posso prometterlo. Se una persona - ha concluso il senatore - si trova in carcere e si sente male deve avere una pronta assistenza. Nessuno di noi che si occupa di politica può sentirsi sereno se sente che i diritti non sono rispettati in ogni luogo del nostro Paese. (ANSA).

CARCERI: FAMILIARI DETENUTI, 1.579 MORTI NEGLI ULTIMI 10 ANNI

(AGI) - Roma, 15 feb. - Troppi morti nelle carceri italiane: 1.579 solo negli ultimi 10 anni. Oltre 500 i suicidi, altrettanti casi sui quali la magistratura ha aperto un'inchiesta. Ad aggiornare la tragica contabilita' sono gli organizzatori della conferenza stampa che domani alle 11 al Senato vedra' protagonisti i familiari dei detenuti che hanno perso la vita in cella.

‘Finora erano stati ‘esclusi’, erano gli ‘ultimi’ anche loro - spiegano - ma hanno cominciato a farsi sentire, anche grazie anche a una informazione giornalistica finalmente attenta, che ce li ha mostrati come sono, cioè ‘persone perbenè, persone ‘come noi’’. In tanti si sono fatti avanti per chiedere allo Stato risposte “chiare e oneste” sulla morte dei loro cari e saranno presenti alla conferenza stampa: Rudra Bianzino, Clara Blanco, Adriano Boccaletti, David Boccaletti, Rita Calore, Maria Ciuffi, Mario Comuzzi, Ilaria Cucchi, Antonietta Di Sarro, Francesca Dragutinovic, Patrizia Favero, Rosa Federici, Ida Frapporti, Martina La Penna, Angela Lescai, Bruno Martini, Giorgio Naccari, Anna Petrillo, Roberto Poli, Cristiano Scardella, Ezio Sobrero, Fabio Tittarelli, Laura Traviotto.

‘I figli, i fratelli, i padri, di queste persone - si legge in una nota - sono entrati in carcere, da vivi e sani, e ne sono usciti morti: cos'è successo mentre erano sotto la ‘custodia’ dello Stato? hanno subito violenze? hanno avuto una malattia e non sono stati curati? Domande che loro da anni pongono, ma che non hanno avuto risposta o, piu' spesso, hanno avuto ‘rispostè che non hanno chiarito quasi nulla’.

Alla conferenza stampa, per sostenere le richieste dei familiari, è annunciata la presenza tra gli altri di Emma Bonino, vice presidente del Senato; Rita Bernardini, membro della Commissione Giustizia alla Camera dei Deputati; Ignazio Marino, presidente della Commissione d'inchiesta parlamentare sul caso Cucchi; Donatella Poretti, senatrice e segretaria della Commissione Igiene e Sanità' al Senato. (AGI)

CARCERI: IN ULTIMI 10 ANNI 1579 MORTI E 500 SUICIDI IN CELLA = DOMANI CONFERENZA CON BONINO PROMOSSA DA FAMIGLIE DETENUTI

Roma, 15 feb. - (Adnkronos) - "Troppi morti nelle carceri italiane: 1.579 solo negli ultimi 10 anni. Oltre 500 suicidi, altrettanti casi sui quali la magistratura ha aperto un'inchiesta. Ma quando lo Stato sbaglia, quando non riesce a garantire la vita a persone detenute, dovrebbe almeno dare delle risposte chiare e oneste ai loro famigliari". Lo dichiara l'associazione 'Il detenuto ignoto', che annuncia per domani alle 11 in Sala Stampa del Senato una conferenza promossa dalle famiglie dei detenuti.

"In tanti si sono fatti avanti per chiedere allo Stato risposte 'chiare e oneste' sulla morte dei loro cari e saranno presenti alla conferenza stampa - prosegue l'associazione - Rudra Bianzino, Clara Blanco, Adriano Boccaletti, David Boccaletti, Rita Calore, Maria Ciuffi, Mario Comuzzi, Ilaria Cucchi, Antonietta Di Sarro, Francesca Dragutinovic, Patrizia Favero, Rosa Federici, Ida Frapporti, Martina La Penna, Angela Lescai, Bruno Martini, Giorgio Naccari, Anna Petrillo, Roberto Poli, Cristiano Scardella, Ezio Sobrero, Fabio Tittarelli, Laura Traviotto. I figli, fratelli, padri, di queste persone sono entrati in carcere, da vivi e sani, e ne sono usciti morti: cos'è successo mentre erano sotto la 'custodia' dello Stato? hanno subito violenze?

hanno avuto una malattia e non sono stati curati? Domande che loro da anni pongono, ma che non hanno avuto risposta o, piu' spesso, hanno avuto 'risposte che non hanno chiarito quasi nulla'".

L'associazione rende noto che saranno presenti alla conferenza stampa Emma BONINO, vice Presidente del Senato Rita Bernardini, deputata membro della Commissione Giustizia alla Camera; Ignazio Marino, presidente della Commissione d'inchiesta parlamentare sul caso Cucchi; Donatella Poretti, senatrice e segretaria della Commissione Igiene e Sanità' al Senato; Irene Testa, segretaria dell'Associazione radicale 'Il Detenuto Ignoto'; Alessandro Gerardi, avvocato di 'Radicali Italiani'; Ornella Favero, Direttore di 'Ristretti Orizzonti'; Laura Baccaro, criminologa, co-autore del libro 'In carcere, del suicidio e altre fughe'.

I FAMILIARI DEI DETENUTI MORTI IN CARCERE CHIEDONO GIUSTIZIA

REDATTORE SOCIALE

Figli, fratelli, padri e madri domani mattina al Senato per chiedere allo Stato "risposte chiare e oneste"; tra gli altri i parenti di Aldo Bianzino, Stefano Cucchi, Katiuscia Favero. Più di 1.500 i morti in carcere negli ultimi dieci anni, di cui oltre 500.

MILANO - Sono più di 1.500 i detenuti morti in carcere negli ultimi dieci anni, oltre 500 dei quali si sono tolti la vita in cella. Altrimenti i casi sui quali la magistratura ha aperto un'inchiesta "ma quando lo Stato sbaglia, quando non riesce a garantire la vita a persone detenute, dovrebbe almeno dare delle risposte chiare e oneste ai loro familiari", è l'appello lanciato dall'associazione "Detenuto ignoto" e dalla redazione di "Ristretti orizzonti" del carcere di Padova. Domani mattina, al Senato, alcuni familiari di vittime del carcere chiederanno allo Stato "risposte chiare e oneste". Interverranno, tra gli altri, i parenti di Aldo Bianzino, Stefano Cucchi, Katiuscia Favero.

"Finora erano stati 'esclusi', erano gli 'ultimi' anche loro -si legge nel comunicato di Ristretti e Detenuto ignoto- ma hanno cominciato a farsi sentire, anche grazie anche a una informazione giornalistica finalmente attenta, che ce li ha mostrati come sono, cioè 'persone perbene, persone 'come

noi”. Figli, fratelli, padri e madri di persone entrate in carcere vivi e sani. Ma che ne sono usciti morti. Cosa è successo -chiedono- mentre erano in custodia dello Stato? Hanno subito violenze? Hanno avuto una malattia e non sono stati curati? Domande che loro da anni pongono, ma che non hanno avuto risposta o, più spesso, hanno avuto “risposte” che non hanno chiarito quasi nulla.

MORTE IN CARCERE: ILARIA E GLI ALTRI PER RICORDARE GLI STRANI DECESSI DIETRO LE SBARRE

CNRmedia

Ilaria Cucchi a CNRmedia: “Sulla vicenda stanno cadendo troppe ombre e poi, chi spedì la lettera di mio fratello alla sua ex comunità 4 giorni dopo la sua morte? Domani in Senato chiediamo la verità, per tutti”

Appuntamento alle 11 domani, martedì 16 febbraio, al Senato per ricordare le tante, troppe morti nelle carceri italiane: 1.579 negli ultimi dieci anni. Perché la memoria non si appanni e la giustizia non si perda, ci sarà Rudra, il figlio di Aldo Branzino, morto detenuto il 14 ottobre 2007 in circostanze sospette, i parenti di Riccardo Boccaletti, morto in carcere il 24 luglio 2007, Ida, la sorella di Stefano Frapporti, arrestato a Rovereto e messo in un carcere, da dove non uscirà più; c'è Martina La Penna, sorella di Simone, morto per apparenti ragioni naturali nel centro clinico di Regina Coeli, ci saranno Rita e Ilaria Cucchi, madre e sorella di Stefano, morto nel reparto detentivo dell'ospedale Pertini a Roma, nell'ottobre scorso. Caso emblematico, quest'ultimo, grazie alla tenacia dimostrata dai familiari che anche oggi non smettono di protestare perché si sta indugiando troppo attorno alla verità dei fatti, con analisi che non arrivano mai nelle mani dei periti e prove che non trovano spiegazione: “In questa vicenda cominciano ad esserci un po' troppi lati oscuri, non voglio parlare di misteri però effettivamente c'è qualcosa che comincia a non andarci bene. I miei genitori sono molto indignati soprattutto per il fatto che non ci hanno ancora consegnato i risultati dalla TAC. Noi abbiamo acconsentito alla riesumazione del corpo per eseguire quegli esami che in una prima autopsia non erano stati fatti, il corpo di mio fratello non può ancora riposare in pace perché la salma non ci è stata ancora restituita, ma questa scelta per noi dolorosa sembra stata vana, dato che i nostri periti non possono analizzarne i dati”. Così a CNRmedia Ilaria Cucchi, che racconta di un altro fatto ancora tutto da chiarire: “C'è una lettera, scritta nelle ore prima di morire da mio fratello come gesto estremo di richiesta di aiuto. Era indirizzata al Ceis, la comunità di recupero dove Stefano era stato per un periodo quando aveva affrontato il suo problema di tossicodipendenza. Ci siamo accorti noi dell'esistenza della lettera leggendo l'indagine del Dap. Nessuno ce ne aveva parlato prima, anzi: ci avevano detto che Stefano non voleva un contatto con l'esterno. Purtroppo quella lettera arrivò troppo tardi e questo è il fatto più inquietante: la lettera, il cui indirizzo è scritto con una calligrafia diversa da quella di mio fratello, è stata spedita dal Pertini quattro giorni dopo la morte di Stefano”.

CARCERI, FAMILIARI DETENUTI: 1.579 MORTI IN DIECI ANNI

Roma, 15 FEB (Velino) - I familiari dei detenuti morti chiedono allo Stato risposte “chiare e oneste”. Troppi i morti nelle carceri italiane, spiegano in una nota: “1.579 solo negli ultimi dieci anni. Oltre 500 suicidi, altrettanti casi sui quali la magistratura ha aperto un'inchiesta. Ma quando lo Stato sbaglia, quando non riesce a garantire la vita a persone detenute, dovrebbe almeno dare delle risposte chiare e oneste ai loro familiari” rimarcano, annunciando una conferenza stampa che si terrà domani, alle 11, nella Sala Stampa del Senato. Saranno presenti: Rudra Bianzino, Clara Blanco, Adriano Boccaletti, David Boccaletti, Rita Calore, Maria Ciuffi, Mario Comuzzi, Ilaria Cucchi, Antonietta Di Sarro, Francesca Dragutinovic, Patrizia Favero, Rosa Federici, Ida Frapporti, Martina La Penna, Angela

Lescai, Bruno Martini, Giorgio Naccari, Anna Petrillo, Roberto Poli, Cristiano Scardella, Ezio Sobrero, Fabio Tittarelli, Laura Traviotto.

“I figli, fratelli, padri, di queste persone sono entrati in carcere, da vivi e sani, e ne sono usciti morti: che cos’è successo mentre erano sotto la ‘custodia’ dello Stato? Hanno subito violenze? Hanno avuto una malattia e non sono stati curati? Domande che loro da anni pongono, ma che non hanno avuto risposta o, piu’ spesso, hanno avuto ‘rispostè che non hanno chiarito quasi nulla” prosegue la nota. Per sostenere le richieste in questione è annunciata la presenza alla conferenza stampa dei parlamentari Emma Bonino, Rita Bernardini, Ignazio Marino e Donatella Poretti.